

Testo: 2 Corinzi 7:8-11

Tema: Quando la soluzione biblica ai problemi della vita non funziona

Vediamo alcuni motivi per cui anche le soluzioni bibliche ai problemi della vita sembrano non funzionare.

Per problemi della vita (*non malattie organiche*) intendiamo: *ansia, paura, matrimonio in crisi, dipendenze, depressione, ira, conflitti interpersonali, ecc.*

Dio, nella sua Parola, ci ha dato tutto ciò che ci serve sapere per risolvere tutti i problemi della vita, nel modo che piace a lui e lo glorifica (2 Pt 1:3).

Inoltre Dio ci ha dato lo Spirito Santo dentro di noi che ci rende capaci di **fare** quello che lui ci comanda, e di **non fare** quello che lui ci proibisce.

In questo modo *non* abbiamo scuse e *non* possiamo incolpare altri / altro.

Dio ci ha dato anche una comunità di fratelli che ci incoraggiano ad amare Dio e ad amare gli altri, con l'amore di Dio (*Ebr 10:24*).

Motivi per cui anche le soluzioni bibliche sembrano non funzionare

1) Motivo uno: **mancanza di un vero ravvedimento**

La Bibbia dice: *Prov 28:13* “Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia” (cfr. *Is 55:7*).

Quando pecchiamo, abbiamo la tendenza a nascondere (coprire) il nostro peccato, o minimizzarlo.

Vogliamo proteggere noi stessi dalle conseguenze.

La Bibbia dice che se nascondiamo le nostre colpe, non prosperiamo (non risolviamo il problema causato dal nostro peccato).

L'unico modo per ottenere misericordia (il perdono) da Dio e dagli altri è:

1) **Confessare** (*ammettere*) **le nostre colpe** / il nostro peccato

a) Il credente ravveduto confessa il suo peccato innanzitutto a Dio, e gli chiede umilmente perdono.

- Peccato interno (pensiero, desiderio, motivazione)
- Peccato esterno (comportamento: parole, azioni)

Anche quando pecchiamo contro un'altra persona, il primo contro il quale abbiamo peccato è Dio perché abbiamo trasgredito la sua Legge.

Davide (*Sal 51:4*: “o Dio, ho peccato contro te, contro te solo, ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi”).

1 Gv 1:8-9 “Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. 9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità”.

Se confessiamo a Dio Padre il nostro peccato, egli ci perdona.

Il motivo per cui Dio ci perdona quando confessiamo il nostro peccato è perché **Gesù Cristo** ha già pagato la pena per tutti i nostri peccati.

Sarebbe ingiusto da parte di Dio aver punito Gesù Cristo per i nostri peccati e richiedere anche a noi di pagare per i nostri peccati.

Dio Padre ha ricevuto il pagamento completo da parte di Gesù per tutti i nostri peccati, una volta per sempre. Dio non è ingiusto, è fedele, perciò possiamo essere sicuri che lui ci perdona ogni volta che gli confessiamo il nostro peccato e gli chiediamo perdono.

Ovviamente questo perdono di Dio Padre lo ricevono solo quelli che hanno creduto in Cristo (*per i quali Cristo ha già pagato*).

b) Il credente ravveduto confessa il suo peccato non solo a Dio, ma anche alle persone a cui ha fatto il male, e chiede umilmente perdono.

Questo è difficile, a causa del nostro orgoglio, perché si deve dire la verità (che magari l'altro non conosce), perché ci potrebbero essere delle conseguenze.

Una sincera confessione richiede umiltà.

Se siamo orgogliosi, cerchiamo di minimizzare la nostra colpa.

Il credente umile è pronto a confessare onestamente il suo peccato e anche ad accettare le conseguenze del suo peccato (*2 Sam 12:13-14*).

Il vero ravvedimento

a) innanzitutto è interno (una tristezza che viene da Dio - una tristezza per il peccato).

2 Cor 7:8-11 “Anche se vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne rincresce; e se pure ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella lettera, quantunque per breve tempo, vi ha rattristati), 9 ora mi rallegro, non perché siete stati rattristati, ma perché questa tristezza vi ha portati al ravvedimento;

poiché siete stati rattristati secondo Dio, in modo che non aveste a ricevere alcun danno da noi. 10 Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte. 11 Infatti, ecco quanta premura ha prodotto in voi questa vostra tristezza secondo Dio, anzi, quante scuse, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! In ogni maniera avete dimostrato di essere puri in questo affare”.

Se uno riconosce il suo peccato tramite la Scrittura (v. 8),
ma non prova dispiacere (*tristezza che viene da Dio*, v. 9), preghi
il Signore di mandargliela, altrimenti *non si ravvede*, non cambia.

b) Il vero ravvedimento si manifesta anche esternamente (*Lc 3:8-14*):
cioè, il credente veramente ravveduto abbandona il peccato (*è la prova*).

Il vero ravvedimento è un cambiamento:

- a) un cambiamento di pensiero (riconosce che le sue azioni sono peccato).
- b) un cambiamento di emozioni (è triste, dispiaciuto per il suo peccato).
- c) un cambiamento di volontà (decide di cambiare il suo comportamento, fa un piano di azioni specifiche per cambiare).

Il risultato della tristezza che viene da Dio: v. 11 premura a togliere il male (non hanno aspettato che faccia Dio; si sono dati da fare con diligenza), scuse, sdegno contro il peccato, timore di ripetere il peccato contro Dio, in altre parole un cambiamento del cuore e del comportamento (*salvezza*, v. 10).

Illustrazione: **Giuda** (solo rimorso)

Pietro (vero ravvedimento): tristezza che viene da Dio e cambiamento (*Mt 26:75-27:5; cfr Gc 4:7-9*).

Ogni credente deve del continuo ravvedersi (*Lc 17:3-4; 2 Cor 12:21*):

- essere dispiaciuto (tristezza che viene da Dio),
- confessare il proprio peccato (a Dio e a coloro a cui ha fatto il male),
- abbandonare il proprio peccato e cominciare a fare la cosa giusta.

2) Motivo due: mancanza di preghiera

1 Tim 2:1 “Ti raccomando, prima di ogni altra cosa, di pregare molto... chiedendo a Dio aiuto”.

Quando affronti problemi della vita, la preghiera deve essere la tua priorità,
prima, durante e dopo.

Gesù ha detto: “*Senza di me, non potete far nulla*” (*Gv 15:5*).

Senza di me non potete risolvere i problemi della vita nel modo
che piace a Dio e lo glorifica (*cambiare cuore e comportamento*).

3) Motivo tre: mancanza della giusta motivazione

Perché voglio cambiare?

- Per amore verso Cristo

che ha pagato un caro prezzo (*1 Cor 6:19-20; 7:23*) per liberarmi dalla
schiavitù del peccato. Ora che sono libero, perché dovrei di nuovo
ubbidire a Satana e disubbidire al Signore?

(2 Cor 7:1; Ef 2:2; Tito 2:14; Gen 39:9).

- Non perché piace a me, ma perché piace al Signore (*2 Cor 5:9; Col 1:10*).

- Non per il mio vantaggio, ma per la gloria del Signore (*1 Cor 10:31*).

- Non perché è facile, ma perché è la volontà di Dio
(Mt 26:39; Gal 5:17; Ebr 11:25).